

“Daimon”. Annuario di diritto comparato delle religioni

1 (2001), Il Mulino, Bologna, pp. 276.

Nell'estate 2001 si è dato vita a “Daimon”, nuova rivista di diritto comparato delle religioni. Certamente si potrebbe porre la domanda: “Ancora un'altra rivista scientifica?”. Chi pubblica oggi una nuova rivista – specialmente nel campo teologico – deve presentare prima di tutto dei motivi molto validi per giustificare una impresa del genere. Altrimenti rischia di inserirsi nel vasto campo delle tante riviste che vengono pubblicate con tanto dispendio di energia da parte dei responsabili, ma che alla fine non arrivano a suscitare risonanza.

La prima domanda spontanea da rivolgere ai redattori della rivista è quindi questa: Che cosa presenterà questa rivista che non sia già trattato da tante altre riviste? Qual è l'aspetto nuovo di “Daimon”? E, infatti, si trovano all'inizio del primo numero, in modo chiaro e convincente, i motivi che hanno condotto a intraprendere questa iniziativa.

La trasformazione dei paesi europei – e questo vale oggi per quasi tutto il mondo – in paesi multiculturali e multireligiosi, purtroppo, evidenzia ancora una certa «superficialità della conoscenza delle religioni e la quasi totale ignoranza delle loro normative» (p. 3). Si sottolinea quindi, prima di tutto, il fatto che la rivista vuole rappresentare uno strumento per approfondire le conoscenze delle religioni e dei loro diritti e ordinamenti giuridici. Una conoscenza che aiuterà anche a capire meglio la propria religione. La rivista si colloca così all'interno del più ampio campo delle scienze religiose: saranno affrontati sia le analogie e le differenze tra le singole religioni sia il problema del rapporto fra i diversi diritti religiosi e gli ordinamenti giuridici degli stati. Si sottolinea inoltre che la rivista ha scelto il metodo della comparazione e non vuole giustapporre semplicemente i diritti delle diverse religioni. È questo un punto importante, perché in lingua italiana non esiste ancora una rivista di *diritto comparato* delle religioni.

Dopo aver chiarito importanza e necessità di una tale rivista sembra opportuno vedere se essa corrisponde anche nel suo contenuto alle esigenze sopra menzionate, almeno per quanto riguarda il primo numero.

“Daimon” si divide in tre parti: *il tema, la questione e gli strumenti*.

Così nel primo numero sotto *il tema* viene trattata *l'appartenenza ad un gruppo religioso* (pp. 11-161). Già un primo sguardo sull'indice dimostra che il tema principale viene affrontato dal punto di vista delle tre grandi religioni monoteistiche: Silvia Pasquetti, *Ebreo per nascita, “apostata” per scelta* (pp. 11-51); Silvia Tellenbach, *L'apostasia nel diritto islamico* (pp. 53-70); Fulvio Ferrario, *Il battesimo nelle Chiese cristiane* (pp. 125-138). Pur non essendo i primi due articoli di carattere comparativo nel senso stretto, il terzo dà una breve rassegna di diverse opinioni sul battesimo, esistenti nelle diverse confessioni cristiane.

Si trovano però poi ancora altri contributi che tentano di dare una comparazione vera tra le diverse forme di appartenenza a una religione e di ingresso o uscita da una di esse, come quello di Carlo Brutti e Rita Parlani Brutti, *Strutture di appartenenza e identificazione* (pp. 139-148) o quello di Giovanni Filoramo, *Riflessioni in margine ai meccanismi di ingresso e di uscita da una religione* (pp. 149-161).

Come si diceva durante la presentazione della rivista, nel prossimo numero il tema sarà dedicato al matrimonio, che dà probabilmente ancora un più ampio spazio alla comparazione: sia a quella tra le singole religioni che a quella tra religione e stato.

La seconda parte della rivista tratta *la questione* (pp. 165-223) che sembra essere ancora un altro forum per la discussione di un certo problema oltre alla rubrica del tema. Nel primo numero questa “questione” va sotto il titolo *Comparare i diritti*. Un grande interesse nel campo del diritto comparato hanno suscitato Jacob Neussner e Tamara Sonn, il cui contributo in questo primo numero di “Daimon”, *Comparare le religioni attraverso il diritto: islam e ebraismo* (pp. 199-214), è tratto dal capitolo introduttivo del loro libro fondamentale *Comparing Religions through Law. Judaism and Islam*, Routledge, London-New York 1999.

La terza parte della rivista comprende *gli strumenti* (pp. 227-276). Già il titolo fa capire che si tratta semplicemente di strumenti di lavoro, niente di più e niente di meno. Un primo paragrafo è dedicato *alla documentazione*, dove vengono presentate le norme fondamentali di organizzazione di alcune confessioni e gruppi religiosi. Si tratta di una presentazione ragionata di documenti che possano delineare il “quadro” normativo di una confessione. Nel primo numero di “Daimon” si trovano per esempio gli statuti delle organizzazioni che compongono l'unione buddhista italiana. Anche questa è una parte molto interessante della rivista, dove si trovano documenti meno conosciuti.

Pure utili anche i diversi *riferimenti ai siti Internet*, uno strumento dal quale una rivista di oggi non può più prescindere, perché Internet in tanti campi – così anche nel campo universitario – è diventato uno dei più importanti luoghi per trovare delle

informazioni attuali. Si presentano i siti e i loro contenuti, e alla fine si dà l'indirizzo Internet. Pur essendo i riferimenti del primo numero ancora riferimenti molto conosciuti sui diritti delle confessioni cristiane, si spera e ci si augura che si possa dare in futuro più riferimenti ai siti meno conosciuti sulle altre religioni.

Quello che manca nella rivista è una bibliografia selezionata e critica che è ancora più importante dei siti d'Internet.

Alla fine della rivista viene presentato ancora *un sommario* di ogni contributo. Si potrebbe non essere del tutto d'accordo sul fatto se questi sommari siano veramente necessari e utili o meno. Da un lato essi aiutano sicuramente a farsi una rapida idea degli argomenti trattati nella rivista prima di leggere completamente ogni articolo. Dall'altra parte in essi sono riassunti testi già per sé molto limitati, in cui il loro riassunto potrebbe risultare inutile. Il fatto che questi sommari siano messi sotto la rubrica degli strumenti vuol dire comunque che non si intende dare più di un semplice strumento per facilitare il lavoro scientifico. Intesi in questo modo, i sommari sono sicuramente da valutare positivamente.

In conclusione, come rispondere quindi alla domanda sulla valutazione di questa nuova rivista? Le esigenze sono grandi e le possibilità di una rivista sono sicuramente limitate. Ma con il primo numero "Daimon" è sicuramente partita bene. Con lo scopo di comparare veramente i diversi diritti delle religioni ha individuato un compito proprio, che le permette di distinguersi dalle altre riviste. Si augura perciò alla rivista che possa trovare un suo posto nel mondo scientifico e nello studio del diritto comparato delle religioni.

Elke Freitag